

il comune della Bassa Valle Scrivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scrivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

4 NOVEMBRE LE CELEBRAZIONI PER L'UNITÀ NAZIONALE E LE FORZE ARMATE

■ Anche quest'anno, il 4 novembre, si è svolta la commemorazione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, ricorrenza che celebra la fine della Prima guerra mondiale e rende omaggio ai caduti di tutte le guerre, nonché al valore e all'impegno delle Forze Armate italiane. Che sono impegnate non solo nella difesa del territorio nazionale, ma anche in numerose missioni internazionali di pace e cooperazione. Un lavoro riconosciuto a livello globale per il contributo alla sicurezza e stabilità in molte aree di crisi. Il legame tra Nazione e Forze Armate è fondato nella Costituzione italiana, che all'articolo 52 recita: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». Il 4 novembre non è solo un giorno di memoria, ma anche un'occasione per ringraziare chi ogni giorno serve il Paese, in Italia e all'estero. Presente una folta rappresentanza delle scuole castelnovesi con gli studenti che hanno letto alcuni brani dedicati al ricordo.



L'appetito delle società per i terreni accanto alla centrale Terna

PIOVONO I PROGETTI PER I BESS, I COINTAINER PER ACCUMULARE ENERGIA

■ Non contro le energie rinnovabili, ma contro l'impiego di terreni agricoli produttivi per installazioni industriali che potrebbero avere un impatto irreversibile sul paesaggio e sulla sicurezza locale. La richiesta unanime è che si utilizzino aree industriali dismesse o marginali, senza sottrarre suolo fertile all'agricoltura. Ma al Ministero procedono diritti senza considerare le istanze di analisi complessiva dei progetti depositati. E in nome della strategia nazionale vengono bypassate le norme relative alla Valutazione di Impatto Ambientale.



(Il servizio è a pagina 4)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ALBERTO CIRIO IN VISITA A GUAZZORA



IL NUOVO PARCO GIOCHI E IL RICORDO DI MATTEO MENSI E PIERINO CEREDA

■ La scorsa settimana è stato inaugurato a Guazzora un nuovo spazio destinato ai più piccoli e intitolato a Matteo Mensi che, a vent'anni, durante un incontro di calcio morì per un malore. Con lui, nel ricordo, quello di Pierino Cereda storico e indimenticabile sindaco del paese che per molti anni ha guidato il piccolo centro della Bassa Valle Scrivia. Con il Presidente della Regione presenti l'assessore Bussalino, il Presidente della Provincia, sindaci e amministratori delle zone vicine.

Conferenza e visita alla GAM

Da Tolstoj a Pelizza la conferenza con Anna Torterolo

Venerdì 5 dicembre, in sala Pessini, appuntamento con la professoressa Anna Torterolo, storica dell'arte, scrittrice, bibliofila che svolge la sua principale attività a Brera, presso la Biblioteca Braidense e la Pinacoteca per una conferenza dagli aspetti singolari e mai esplorati sul rapporto tra Tolstoj e Pelizza da Volpedo. "La terra, le stagioni, le fioriture, i raccolti, le vendemmie: le opere e i giorni - ricorda Anna. Il tempo non è quello in faticosa salita e poi in discesa dell'individuo ma ha il respiro epico dei cicli naturali. Tolstoj nel meleto di Jasnaja Poljana scrive capolavori narrativi ma anche saggi dedicati ad un futuro buono, di umanità totale - dice la Torterolo. Le sue pagine hanno un'immensa diffusione e tanti intellettuali europei vanno a trovare il grande vecchio come uccellini sul grande albero. I libri di Tolstoj arrivano anche a Volpedo e catturano l'anima del pittore Pelizza. Chiave di volta la terra ed i suoi frutti, tra misticismo e socialismo." Particolare è l'approccio all'arte di Anna ovvero quello di amare gli uomini e le loro storie, considerando il pensiero come un antidoto alle tante forze disumanizzanti che disgregano la nostra realtà.

Alla GAM di Milano

È in fase organizzativa l'escursione a Milano prevista domenica 19 gennaio. L'obiettivo è la visita alla mostra "I Capolavori di Pelizza" esposti alla Galleria di Arte Moderna e alla città più nascosta, quella meravigliosa ma fuori dai circuiti classici. Nelle prossime settimane saranno distribuiti avvisi e locandine per le iscrizioni.

È anche il Presidente dell'ANM

Cesare Parodi è il nuovo Procuratore Capo di Alessandria

Sessantatré anni, esperto d'informatica, autore di numerosi saggi giuridici - ha curato volumi su diritto penale e procedura penale, come Il diritto penale dell'impresa (2017) e La nuova riforma delle intercettazioni (2020) -, sposato e padre di due ragazze. Cesare Parodi ha indossato la toga per la prima volta nel 1990, per poi diventare sostituto procuratore nel '91, prima nella Procura circondariale e poi in Procura, sempre a Torino. Nel 2017 è diventato procuratore aggiunto e ora ad Alessandria dove chiuderà la sua carriera da procuratore capo. Una provincia che conosce bene. Il padre originario di Oviglio, dove il nonno era agricoltore, e la madre di Carentino -, Parodi ha espresso grande emozione per questo ritorno alle origini. "Sono tornato a casa e credo che sia il modo migliore, per me, di finire la carriera". Il neo procuratore, che ricopre anche la presidenza dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), ha subito sottolineato le priorità per il territorio alessandrino: "C'è bisogno di attenzione, c'è bisogno che la Procura riesca a lavorare al meglio perché Alessandra merita il meglio, e io farò di tutto per assicurare questo risultato". Tra le urgenze, ha evidenziato la carenza di risorse: "Siamo al 50% del personale. Speriamo arrivino qualche mezzo e qualche risorsa in più. Ma anche se non dovessero arrivare andremo avanti lo stesso, cercando di ovviare con intelligenza, organizzazione e impegno a ciò che non ci viene messo a disposizione". A lui il benvenuto e gli auguri di buon lavoro dell'Amministrazione comunale di Castelnuovo Scrivia.



APPUNTAMENTI

IL LIBRO, DON CARLO MOLINELLI

Venerdì 7 novembre, alle ore 21, nella chiesa di San Rocco la presentazione del libro "Nell'azzurro di un sorriso, don Carlo Molinelli un profeta di speranza". Nel 25° anniversario della morte del sacerdote castelnovese interverranno gli autori, tra i quali don Gianfranco Maggi già nostro parroco. Il ricavato delle vendite sarà destinato alla "Fazenda de Esperanca", missione brasiliana dove opera padre Pietro Belcredi già compagno di studi del sacerdote.

LETTURE CON LUDMILLA

Tre appuntamenti in biblioteca: **venerdì 7 novembre, lunedì 17 novembre e lunedì 1 dicembre, sempre alle ore 16,30** la bibliotecaria Ludmilla leggerà una storia per i bimbi dell'Infanzia accompagnati dai genitori.

CHIESE ED EREMI DELLA LIGURIA

Per il ciclo "Alla scoperta del Medioevo" **sabato 8 novembre alle ore 16,30** in biblioteca l'appuntamento sarà con Chiara Parente: "Il monte sacro di Portofino, tra le chiese e gli eremi dei posti più conosciuti della Liguria".

IL LIBRO, ANIMA BELLA

Domenica 9 novembre, alle ore 16,30 in sala Pessini, presentazione del libro "Anima Bella" di Grazia Rolando. L'autrice dialogherà con la vice presidente della Biblioteca, Daniela Milanese.

NEL PAESE DI BANDELLO

Per la serie "Nel paese di Bandello" due appuntamenti nella sala Pessini. **Venerdì 14 novembre alle ore 21** Roberto Livraghi e Vittorio Pessini presenteranno "Tempi di guerra, tempi di pace. Dalla storia alle novelle". **Domenica 30 novembre alle ore 17**, Giorgio Gatti e Gianfranco Isetta ci racconteranno di "Libri e censura nell'Italia del Cinquecento" presentando il volume di Ugo Rozzo per le edizioni dell'Orso.

IL CONCERTO ALLA CASA DI RIPOSO

Sabato 22 novembre, alle ore 14,30, gli allievi di canto moderno dell'Accademia musicale San Matteo, diretti dal maestro Omar Muratore, suoneranno per gli ospiti della struttura protetta di via Lamarmora. L'accesso è libero e aperto a tutti per condividere musica, canto e vicinanza con chi è in struttura.

SE N'È ANDATO

A NOVI L'ADDIO A PAOLO SELMI

È mancato a inizio novembre Paolo Selmi. A lui dobbiamo l'avvio del nuovo sistema di raccolta rifiuti che ha portato nel nostro bacino percentuali molto alte di raccolta differenziata. Competente e lungimirante nel perseguire con tutte le sue forze il cambio epocale nella gestione dei rifiuti arrivando al porta-a-porta attuale. Alla sua famiglia il ricordo riconoscente dell'Amministrazione comunale.



Completate le parti in programma: A7 e comune si fanno carico dei tratti di proprietà Aipo e Regione

Il piano degli interventi sui rii minori con i lavori di sfalcio e di progettazione

La pianificazione di protezione civile

Il nuovo piano di protezione civile, ovvero l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio, per i Comuni dell'Unione Bassa Valle Scrivia, è pronto per essere esaminato e successivamente approvato dal Consiglio. Il piano di protezione civile recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio.

Il piano si articola in tre parti fondamentali:

1. Parte generale: raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio.
2. Lineamenti della pianificazione: stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori.
3. Modello d'intervento: assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni.

Gli obiettivi

- 1) Assegna la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in un'emergenza che supera la capacità di risposta o la competenza di una singola organizzazione.
- 2) Descrive come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni.
- 3) Descrive in che modo proteggere le persone e la proprietà in situazioni di emergenza e di disastri.
- 4) Identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta.
- 5) Identifica le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.

■ Con l'autunno è stato approvato un programma di sfalcio che interessa i rii che scorrono in paese. Il primo intervento sulla Calvenza nel tratto che costeggia la via Luraghi e oltre il ponte sull'A7. In questo punto, d'intesa con la società autostradale, è stato ripulito l'intero scolmatore che scorre parallelo alla corsia per Milano per poi raggiungere il territorio di Casei Gerola e immettersi nel Calvenzolo. "Siamo grati ai tecnici dell'A7 per la loro costante attenzione alla manutenzione delle infrastrutture al servizio non solo dell'autostrada ma anche del territorio. L'intesa e il confronto con essi ci consente di lavorare in sinergia e, soprattutto, al meglio". Sul Grue, invece, l'amministrazione ha provveduto a ripulire il tratto finale, dalla foce in Scrivia sino al ponte di via De Gasperi: il tratto è di competenza dell'Aipo. Come lo è lo scolmatore sulla strada provinciale per Tortona per il quale è stata sollecitata l'Agenzia affinché intervenga per trinciare i canneti sul fondo dell'alveo. Alla Regione Piemonte, a cui compete la gestione del torrente Grue, è stato presentato un dossier dettagliato affinché si possa intervenire nel tratto dal ponte su via De Gasperi risalendo verso monte almeno dove insistono sul percorso le civili abitazioni. In questo mese dovrebbe uscire un piano di manutenzioni che potrebbe contenere l'intervento. Queste operazioni serviranno a ridurre il rischio idraulico mettendosi nelle condizioni di affrontare eventuali allerte. L'orografia impone di farlo anche tenendo conto delle biodiversità della flora e della fauna dei nostri rii. Tutti gli interventi saranno portati avanti valutando la vegetazione negli alvei: le piante presenti lungo i corsi d'acqua, infatti, se gestite correttamente, svolgono un ruolo fondamentale nella stabilità degli argini. Apparatati radicali e rizomi contribuiscono a trattenere il terreno e ridurre l'erosione sulle sponde, migliorando al contempo la qualità dell'acqua grazie alla filtrazione naturale dei sedimenti. Il giusto equilibrio che prevede lo sfalcio sul fondo e sulla scarpata della riva salvaguardando gli arbusti affrancati con l'obiettivo di prevenire ostruzioni al deflusso e accumuli pericolosi in caso di piogge intense.

Il progetto sul Grue

Erano 20 milioni di euro quelli stimati per sistemare il corso del torrente Grue e renderlo sicuro contro le esondazioni. Lo prevedeva il progetto preliminare presentato



dal Comune di Viguzzolo alla Regione per conto di tutti gli altri comuni attraversati dal torrente (Dernice, Garbagna, Avolasca, Casasco, Montemarzano, Montegioco, Sarezzano, Castelnuovo Scrivia e Tortona). Il torrente, fra ottobre e novembre del 2014, durante l'alluvione che interessò tutta la provincia, per due volte allagò in particolare la zona industriale di Viguzzolo, provocando enormi danni alle aziende e alle abitazioni. E interessò a cascata Castelnuovo allagando prima la campagna e poi riversandosi nel Calvenza e poi nelle vie cittadine. A testimonianza della pesante situazione verificatesi nel 2014 con oltre 450 millimetri di pioggia caduti in 48 ore, era intervenuto anche l'allora capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Ora, dopo una serie di interventi effettuati sul corso lo studio Anselmo e Associati di Chieri a breve presenterà la conclusione del progetto per il quale ha ricevuto incarico, con Tortona capofila, dai comuni rivieraschi.

Sorgono come funghi le società, spesso con un capitale sociale ridicolo, che chiedono di allestire impianti BESS, ovvero i grandi container con le batterie che accumulano energia. È in corso una massiccia attività di soggetti chiamati “sviluppatori”, in pratica compagnie immobiliari che propongono logistica, centri direzionali, data center e Bess. La realizzazione di impianti BESS su terreni agricoli, viene considerata dannosa per l'agricoltura e il paesaggio. C'è una mancanza di programmazione: la critica verso il fatto che questi impianti vengono proposti senza un piano energetico nazionale e regionale che ne definisca le necessità e la localizzazione, lasciando tutto alla discrezione del mercato. E poi l'eccessiva autonomia decisionale del Ministero: si contesta la procedura autorizzativa che, in alcuni casi, scavalca le decisioni degli enti locali e le normative urbanistiche dei comuni.



La sottostazione Terna di strada Casei al centro dell'interesse speculativo per l'installazione dei BESS: la giungla delle autorizzazioni

■ La sottostazione Terna di Castelnuovo Scrivia, struttura elettrica che fa parte della rete di trasmissione nazionale, è al centro di numerose iniziative private e pubbliche che rischiano di trasformare il territorio senza un piano complessivo di valutazione e compatibilità ambientale. Ogni mese, al protocollo del comune, giungono nuove proposte. E trattandosi di impianti definiti di “pubblica utilità” saltano le regole base per l'iter autorizzativo. Dalla vicina Lombardia sono almeno quattro gli impianti fotovoltaici che dopo la loro realizzazione verranno collegati con la sottostazione di strada Casei. Da Tortona e Sale almeno tre. E tutti con il cavidotto previsto interrato: ciò genera quindi scavi sulle strade di collegamento, attraversamento di aree verdi, ponti e autostrade. Dal Governo e dalla Regione, che dovrebbero supportare e pianificare le opere, nessun segnale. Anzi, la convocazione di conferenze dei servizi cosiddette “asincrone” che significa l'invio di documentazione per l'espressione di un parere non ritenuto vincolante. Ciò, naturalmente, presuppone un forte investimento in consulenze, analisi dei progetti, formulazione di pareri che abbiano una solida motivazione giuridica pena l'esposizione a ricorsi e richieste danni milionari. Il nostro Comune, come tutti gli altri, quindi deve impiegare risorse umane e professionali per poter almeno confrontarsi sul piano squisitamente legale

e tecnico per capire, di fronte a migliaia di pagine progettuali, come potersi muovere. Dal fotovoltaico all'agrivoltaico, che attualmente interessa i Comuni a noi vicini, sino agli impianti BESS ovvero sistemi di accumulo dell'energia elettrica basati su batterie ricaricabili, progettati per immagazzinare energia (solitamente da fonti rinnovabili come fotovoltaico o eolico) e rilasciarla quando necessario.

Questi impianti, secondo l'attuale normativa, svolgono un ruolo fondamentale nella stabilizzazione della rete elettrica, permettendo di bilanciare domanda e offerta di energia, gestire i picchi di carico, migliorare l'efficienza energetica e aumentare l'affidabilità delle forniture. Utilizzano principalmente batterie agli ioni di litio, ma possono impiegare anche

altre tecnologie ed essere installati a livello residenziale, industriale o su scala di rete elettrica nazionale. Sono integrabili con impianti di produzione da fonti rinnovabili e consentono l'erogazione rapida di energia e il regolamento della frequenza di rete.

In sintesi, un impianto BESS è una “banca energetica” che consente di accumulare elettricità quando è abbondante e poco costosa, per poi utilizzarla nei momenti di maggiore necessità o costo. Dal Ministero si sottolinea che “i sistemi BESS rivestono un ruolo cruciale e strategico nel panorama energetico attuale e futuro, sia a livello nazionale che europeo.

Da una parte quindi la distesa di pannelli fotovoltaici su quello che un tempo erano le nostre campagne e quindi un paesaggio rurale ben definito, dall'altro il posizionamento di container. Con una serie di problemi, soprattutto per questi ultimi. Che non sono solo quelli dell'impatto visivo che può essere mitigato o dell'area in cui insistono elettivamente agricola. Legati, invece, a situazioni di emergenza in cui ci si potrebbe trovare. A fronte, ad esempio, di un incendio, di una fuoriuscita dei liquidi o dell'intervento di bonifica.

Per far fronte al numero crescente di richieste il Comune ha incaricato uno studio di Bergamo affinché dia il necessario supporto per il confronto con il Ministero. In particolare, si sottolinea la necessità di richiedere una Valutazione di Impatto Ambientale per i numerosi progetti presentati e tutti afferenti alla sottostazione Terna sul principio del “carattere cumulativo degli impianti”. Sempre ai proponenti una valutazione approfondita della direttiva Seveso III ovvero l'analisi delle sostanze pericolose che potrebbero essere gestite nell'impianto. C'è poi la necessità di un Piano di Dismissione con garanzie finanziarie a carico del proponente, per evitare che gli oneri ambientali e finanziari ricadano sulla comunità locale in futuro. E la formazione dei protocolli di emergenza con l'inserimento nel piano di protezione civile.

Iter Autorizzativo Unico e limitazioni al coinvolgimento locale

Il progetto di un BESS è soggetto in Italia a un regime autorizzativo specifico e semplificato, basato sull'Autorizzazione Unica rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Questo iter accelerato è giustificato dalla classificazione dell'opera come “di pubblica utilità”, considerata essenziale per garantire la sicurezza e la stabilità del sistema elettrico nazionale. L'Autorizzazione Unica è concepita per essere omnicomprensiva, sostituendo di fatto tutte le altre autorizzazioni, concessioni, nulla osta, pareri o atti di assenso richiesti dalla normativa vigente per la realizzazione dell'opera. Un aspetto rilevante è che, qualora il progetto implichi

una variazione degli strumenti urbanistici esistenti, il rilascio di tale autorizzazione produce automaticamente l'effetto di variante urbanistica. La procedura di Autorizzazione Unica è strutturata come un processo semplificato, che coinvolge le Amministrazioni statali e locali interessate e nell'ambito di questo quadro normativo, il MASE ha l'obbligo legale di richiedere un “parere motivato” sia al Comune che alla Provincia nel cui territorio ricadono le opere da realizzare. Singolare, però, che il “parere motivato” non sia vincolante. Ciò crea una “camicia di forza normativa” per i comuni, dove le loro preoccupazioni, anche se formalmente espresse e ben motivate, potrebbero

non tradursi in modifiche sostanziali del progetto o in un suo blocco. Questo assetto normativo, sebbene inteso a snellire i processi per il beneficio nazionale, rischia di alimentare una significativa alienazione e risentimento tra le comunità locali. Esso impone un onere sproporzionatamente elevato sui comuni, che devono argomentare il loro parere con motivazioni estremamente precise, giuridicamente robuste e tecnicamente inconfutabili (come quelle relative alle valutazioni di impatto ambientale o ai rischi di incidenti rilevanti, quali l'applicabilità della Direttiva Seveso III) per esercitare un'influenza significativa su progetti che impattano direttamente il loro territorio.

L'assessore Gabusi: dal Piemonte un ospedale per Gaza



Inaugurata la nuova sede del COM 9 e dei volontari di Protezione Civile

■ È stata inaugurata la nuova sede del Centro Operativo Misto di Protezione Civile della Regione Piemonte e dei volontari della Bassa Valle Scrivia. La nuova location, ricavata al pian terreno di Palazzo Centurione, diventa così la sede funzionale per ospitare le varie componenti che si occupano, in emergenza, del coordinamento dei soccorsi e degli interventi.

Presente al taglio del nastro insieme al Sindaco Gianni Tagliani e a numerosi colleghi e amministratori e al delegato della Provincia, Cristian Scotti, l'assessore regionale alle Opere Pubbliche, Difesa Suolo e Protezione Civile, Marco Gabusi che ha sottolineato l'importanza di fare rete ringraziando l'amministrazione comunale per l'impegno nel nuovo allestimento. All'esterno i gazebo con la campagna “Io non rischio” e lo schieramento dei mezzi a disposizione dei volontari.

Il Sindaco, ringraziando l'assessore per il suo impegno costante in favore del territorio, ha ricordato l'importanza di “riempire” le stanze con tutti coloro che hanno voglia di spendersi per il prossimo. “Cerchiamo gente che non passi il tempo ma lo occupi in favore di chi ha bisogno - ha detto Tagliani - e per questo la porta sarà sempre aperta a tutti coloro che vorranno impegnarsi”.

Nel suo intervento, Gabusi, ha anche anticipato che la Regione Piemonte si sta organizzando per l'invio dell'ospedale da campo a Gaza. «Il Piemonte è pronto a fare la propria parte - dice l'assessore regionale - mettendo a disposizione le sue eccellenze sanitarie, in particolare l'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, punto di riferimento internazionale per la cura dei bambini in condizioni critiche. Il nostro obiettivo è contribuire alla rinascita del sistema sanitario pediatrico di Gaza offrendo formazione, assistenza clini-

ca e supporto operativo alle strutture locali. In particolare, in coerenza con le linee guida del Ministero degli Esteri, la Regione Piemonte propone di organizzare programmi formativi per il personale sanitario palestinese su emergenze pediatriche, chirurgia, terapia intensiva e malattie infettive, sviluppare protocolli clinici e gestionali per gli ospedali pediatrici, attivare canali di teleassistenza e consulenza clinica a distanza con i centri piemontesi di eccellenza, condividere conoscenze organizzative e gestionali per la riorganizzazione dei reparti pediatrici danneggiati dal conflitto».

Protezione Civile, scudo sulle responsabilità penali per sindaci e personale

Dal Consiglio dei Ministri arriva la proposta di una tripla indennità per incentivare il personale, a cui sarà dedicata una sezione nel contratto degli enti locali, e uno scudo contro le responsabilità penali per i sindaci, gli operatori e i volontari che seguiranno le linee guida nazionali, fissate dal Governo. Poggia su questi due pilastri il disegno di legge approvato a fine ottobre dal Consiglio dei Ministri. L'obiettivo è quello di fissare regole condivise per evitare la fuga dagli uffici di protezione civile, e prevenire il rischio di odissee giudiziarie a carico di chi si trova coinvolto nella gestione di calamità che producono vittime e feriti. La barriera alzata dalla riforma mira a evitare il ripetersi di lunghe battaglie giudiziarie come quelle che hanno coinvolto l'allora sindaco di Genova, Marta Vincenzi (3 anni e 4 mesi) dopo l'alluvione del Fereggiano o Filippo Nogarini dopo l'alluvione di Livorno nel 2017 (3 anni in primo grado, a marzo 2026 inizierà l'appello).

Le iniziative in occasione della Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne

“Com’eri vestita”, il racconto attraverso gli indumenti Ritorna Lucilla Giagnoni con “A pelle nuda sul palco”

Martedì 18 novembre l’inaugurazione in castello della mostra ideata da Amnesty International, un’installazione in cui i vestiti esposti rappresentano simbolicamente quelli indossati durante la violenza subita, e la tavola rotonda. Giovedì 27 novembre lo spettacolo con l’attrice.

Le battaglie per i diritti e la parità L’Unione Donne in Italia compie 80 anni

Le prime battaglie furono quelle per il voto alle donne, per il riconoscimento del lavoro femminile e la parità salariale, per il diritto all’istruzione e alla salute, ma l’UDI, l’Unione Donne Italiane, che nasce nel 1945, ha le sue radici nei Gruppi di Difesa della Donna che dopo l’8 settembre 1943 collaboravano con i partigiani per liberare l’Italia dall’occupazione nazifascista.

1945 Il voto in rosa

Nell’anno in cui l’Italia viene liberata dal fascismo, con il decreto legge 23 si stabilisce l’estensione del voto alle donne: voteranno per la prima volta nel ’46 al referendum istituzionale.

1970 La riforma della famiglia

Viene legalizzato lo scioglimento del matrimonio: la legge 898 (“Fortuna-Baslini”) istituisce il divorzio. La legge resisterà anche a un tentativo di referendum abrogativo.

1975 Arrivano i consultori

La legge 151 riforma il diritto di famiglia stabilendo la parità dei coniugi. La legge 405 istituisce i consultori concepiti non solo come ambulatori ma luoghi di informazione.

1978 L’interruzione di gravidanza

La legge 194 per la tutela sociale della maternità e l’interruzione volontaria di gravidanza ha come scopo la prevenzione delle gravidanze indesiderate e l’aborto clandestino.

1996 La violenza sessuale

La legge 66 stabilisce che la violenza sessuale è un reato contro la persona e non più contro la morale: anche questa riforma è il risultato di tante battaglie e manifestazioni.

2009 Stalking e persecuzione

La legge 38 introduce il reato di stalking-atti persecutori, del quale sono vittime quasi sempre le donne. È l’inizio di un percorso di protezione nei confronti delle vittime.

■ La violenza contro le donne rappresenta una delle più diffuse e persistenti violazioni dei diritti umani nel mondo di oggi e si manifesta in forma fisica, sessuale e psicologica, comprese la violenza nelle relazioni di coppia, la violenza sessuale e le molestie, il matrimonio precoce, la tratta di esseri umani e le mutilazioni genitali femminili, le quali purtroppo, non appartengono a mondi lontani, ma sono presenti, in vario modo e non possono essere sottovalutate. L’amministrazione comunale, il Cantiere Cultura e la Biblioteca, da alcuni anni organizzano una serie di eventi per sensibilizzare i cittadini al tema, sottolineare la necessità di dialogo, ascolto, proposta per porre un freno alla violenza denunciando le cause spesso nascoste e mai pubbliche affinché si possa intervenire. La prima proposta in programma, ovvero la mostra «Com’eri vestita» sarà inaugurata martedì 18 novembre in Castello. Con l’occasione un tavolo di confronto tra i rappresentanti degli enti che partecipano, collaborano e patrocinano l’iniziativa e il Gruppo Autosped G che ha nella sua mission una parte importante dedicata alla parità di genere e sarà il main sponsor delle iniziative.

La mostra: “Com’eri vestita?”
Patrocinata e ideata da Amnesty International è un’installazione in cui i vestiti esposti rappresentano simbolicamente quelli indossati durante la violenza subita e sono accompagnati da brevi suggestioni che le donne hanno voluto condividere, raccontando alcuni elementi della loro esperienza. Veicolata da Zonta Club Alessandria che è parte di Zonta International, approda in Castello per essere presentata al pubblico. La mostra nasce con l’intento di far riflettere il pubblico e sfatare gli stereotipi sulla violenza. Troppo spesso, infatti, la domanda “Cosa indossavi? Com’eri vestita?” sottende una sfumatura accusatoria, come a dire “te la sei un po’ cercata...”. Uno tra gli stereotipi che tuttora persistono e che rivolgono i riflettori su chi subisce violenza e non su chi la agisce. Una semplice domanda che fa breccia nel cuore di uno dei miti più duraturi della nostra storia. Un quesito universale, che viene posto in qualunque paese del mondo. Per questo è necessario promuovere un cambiamento culturale: la violenza sessuale non può essere eliminata cambiando look, o più semplicemente abito. L’obiettivo è decostruire alcuni stereotipi relativi alla violenza sessuale, primo tra tutti l’idea che l’abbigliamento possa esserne la causa e che l’atteggiamento e il comportamento della donna

Giovedì 27 novembre alle ore 21 lo spettacolo a ingresso libero in Castello



Attrice, autrice e voce poetica del nostro tempo

Lucilla Giagnoni torna con “A pelle nuda sul palco”, uno spettacolo che è molto più di una semplice performance: è un atto di verità, un’immersione totale nell’arte scenica e nella propria vocazione più profonda. Attrice, autrice e voce poetica del nostro tempo, Giagnoni si mette – letteralmente – a nudo, attraversando parole, emozioni e personaggi che l’hanno forgiata. Dai grandi classici come Shakespeare alla sua scrittura originale, la scena diventa per lei uno spazio sacro: una cameretta adolescenziale e un santuario insieme. Il teatro è luogo di metamorfosi, di rigenerazione cellulare e spirituale, dove ogni personaggio vissuto sul palco rifà la pelle, rinnova la carne e l’anima. Nel tempo dell’intelligenza artificiale e della realtà virtuale, Giagnoni difende e celebra la fisicità del teatro come esperienza irripetibile di trasmissione di vita.

possano averla provocata. Attraverso un indumento si racconta di violenza, molestie, stupri e abusi subiti. Così, se gli aggressori sono sconosciuti, ci si chiede perché la donna non sia stata prudente; se sono conosciuti, ci si chiede se abbia provocato e in che modo lo abbia fatto; se sono mariti o partner si imputa la violenza all’eccessivo amore, alla gelosia o al raptus di follia. La mostra vuol essere quindi un momento di riflessione e una risposta tangibile a uno dei pregiudizi più pervasivi della nostra società, a partire dalle parole delle donne stesse.

La Fiera dar Carsent



STATO CIVILE OTTOBRE

Nati: Molfese Beatrice di Marco e Silvia Don-di; Corti Anastasia di Simone e Chiara Cuccuru; Khachani Ziad di Yassine e Jout Nisrin; Simoniac Arianna Ioanna di Stefan e Ana Ioana.
Morti: Paura Franceschina di anni 65; Curone Giovanni di anni 89; Scaffini Ugo di anni 71; Rivarò Gian Luigi di anni 82.

CRONACA GUAZZORESE di Ernesto Stramesi

La lapide ricordo dei Caduti

■ Il primo documento ufficiale riguardante il ricordo dei caduti della grande guerra risale ad una deliberazione adottata dal Consiglio Comunale il 13 febbraio 1921. Il Sindaco, Angelo Gelsomino, propone di far predisporre una lapide delle dimensioni di 90 cm di altezza e di m.1,20 di larghezza sulla quale incidere i nominativi dei caduti. Il costo del manufatto non doveva superare l’importo di 500 lire. Il consigliere di maggioranza Carlo Silvani ritiene che oltre ai nomi dei caduti venga inserita nella lapide una epigrafe del seguente tenore: RICORDO PERENNE AI MARTIRI STRAPPATI ALLE LORO FAMIGLIE IN SEGUITO AL CONFLITTO EUROPEO. Il Consigliere di minoranza dott. Gaetano Ballardore propone che l’epigrafe sia del seguente tenore: AI CADUTI PER LA GUERRA. Il Consiglio chiamato a votare per la scelta dell’una o dell’altra epigrafe, con 12 voti (maggioranza) approva la proposta presentata dal consigliere Silvani e delibera inoltre che la lapide venga posta nel nuovo cimitero comunale. L’atto deliberativo viene trasmesso, alla Sottoprefettura di Tortona e da questa alla Prefettura di Alessandria per il relativo esame e approvazione ma il Prefetto, Darbesio, sentito il Consiglio di Prefettura, annulla l’atto nella parte in cui l’epigrafe parlava di “martiri strappati alle loro famiglie” in quanto la frase “oltre che non rispondere alla verità della storia, assume carattere di manifestazione antinazionale e perciò contraria alla legge”. Nella seduta del 20 marzo quindi il Consiglio comunale, prendendo atto della decisione prefettizia, respinge la proposta della minoranza consigliere di apporre l’epigrafe indicata dal consigliere Ballardore. Di lapide ai caduti e di epigrafe non se ne parlò più anche per i tempi difficili che si presentavano nella storia del nostro Paese. L’Amministrazione Gelsomino si dimette nell’ottobre 1923 e viene nominato Commissario prefettizio l’avv.to Carlo Sormani che rimane in carica sino al 9 luglio 1924. Nel frattempo le elezioni amministrative esprimono una nuova maggioranza che elegge Sindaco Serafino Stringa, coadiuvato dagli Assessori Domenico Baraldi, Mario Megardi, Vittorio Ballardore e Angelo Balduzzi. Il Sindaco nella seduta del 21 settembre prima dell’esame dell’ordine del giorno, rivolge un pensiero riconoscente ai “gloriosi” caduti e ripropone che anche Guazzora li ricordi degnamente. Viene nominata una Commissione (Dr. Giulio Ballardore, rag. Massimo Stringa, Alfredo Galasco) incaricata di raccogliere le offerte per la realizzazione della Targa ricordo (così viene chiamata) Tra i tre bozzetti presentati, la Commissione sceglie quello dello scultore Ugo Libré originario di Guazzora ma abitante a Torino che viene quindi incaricato di realizzare l’opera. Il rendiconto di quanto raccolto e speso presenta una entrata complessiva di £. 8.394,30 a fronte di un totale di uscite per £. 7.797,20. La spesa più consistente, £.7.000, fu liquidata allo scultore mentre le altre uscite riguardarono il trasporto della targa da Torino a Pontecurone via ferrovia e da Pontecurone a Guazzora con un autocarro; le riproduzioni fotografiche e altre organizzative. L’attivo fu utilizzato dal Comune per organizzare i festeggiamenti e far fronte ad altre spese come la collocazione della lapide sulla facciata del Palazzo Comunale. Con verbale dell’8 novembre 1925 il Comitato consegnava al Comune la Targa che veniva presa in carico dal Sindaco Stringa e dall’Assessore Vittorio Ballardore e posizionata sulla facciata del Municipio. Nel 1976 la lapide fu tolta dalla collocazione originaria e posta nel giardinetto attiguo ove attualmente si trova. Inoltre è da segnalare che, il 23 novembre 1924 il Consiglio deliberava di creare il Viale della Rimembranza ponendo a dimora una fila di alberi, ai lati della stradina del Piazzale che porta al Cimitero, in numero pari ai caduti guazzoresi.



■ Queste settimane sono le quelle in cui si conclude, nelle nostre zone, la raccolta dello zafferano. Possiamo coltivarlo ed avere la soddisfazione di



Appena sboccia il fiore devi togliere i 3 pistilli rossi e farli seccare in una tazzina in casa lontana da fonti di calore e umidità. Quando hai raccolto i fiori di

prepararci un bel risottino anche producendolo sul balcone di casa. Prima di tutto ci serviranno i bulbi e la stagione in cui metterli a dimora è luglio-agosto. I bulbi si acquistano al garden o al consorzio agrario dove li si trova disponibili proprio nei mesi che ho indicato. Ci dobbiamo procurare un bel vaso grande e profondo almeno 20 cm dove disporre i bulbi in un terriccio leggero alla profondità di circa 10 cm e distanziati di almeno 5 cm gli uni dagli altri, ricorda che la "punta" del bulbo deve stare rivolta verso l'alto. Il vaso non deve avere il sottovaso: lo zafferano patisce il marciume ma non il secco. Se non piove, bagna abbondantemente ma delicatamente dall'alto ogni 15 giorni.

Le prime piante faranno la loro comparsa tra settembre ed ottobre: si sviluppano prima le foglie e, di giorno in giorno, i piccoli e delicati fiori lilla.

una decina di piante, spezza i pistilli secchi e ammorbidiscili in mezzo bicchiere di acqua appena tiepida....e via nel risotto.

Da novembre a circa marzo resteranno le foglie verdi della pianta, questo è il momento giusto per concimare; quando le foglie cominceranno a seccare, smetti di bagnare fino all'inizio dell'estate. La pianta dello zafferano è un *Crocus*, molto simile a quelli che coltiviamo per i bellissimi fiori e molto simili ai *Crocus* che nascono spontanei nei nostri boschi. Presta molta attenzione: non raccogliere mai i pistilli delle piante spontanee che trovi in natura né quelli decorativi: sono velenosi. Utilizza per l'alimentazione solo ed esclusivamente i bulbi venduti come precisa pianta dello zafferano.

Buon risottino!

Rita Corino

COMPLEANNO (12 novembre)

Attendo il plenilunio di novembre
comprerò arance fresche
per tingerle d'azzurro
anticipando il dunque
degli anni che mi attende
centimetri di sabbia
sfrigolanti sui fianchi
delle vecchie promesse
alle quali aggrapparmi.

NEI SOGNI

Nei sogni
non c'è fermezza
tutto si muove
il tempo li corrode
e si fa centro l'incertezza
a portata di mano
sull'onda luccicante
d'una candela accesa
appena appena

PARIGI

Ed eccomi a Parigi.
Lasciatemi qui.
Voglio restare per sempre
con anche i miei trenta
e forse più denti, ingialliti dal fumo
qualcuno un pò finto.

Ingrassato, un poco, a svernare
in un hotel fuori e niente cataloghi
che sono finiti.
Così pedalare tra magre cortecce
di viali, ma piano, lontano
dalle guide turistiche
a discutere d'identità
domestiche e sempre di donne
che fanno un po' male.

Così le sigarette e la croque-madame
che trovo più buona al mattino,
un caffè che non può dirsi tale.
Uscire, qualche volta, la sera,
non sempre, il tele comando
in mano a cercare col satellitare
se c'è la partita del Toro a tifare
che non vada a finire, con me, in serie B.

Allora sì, voglio restare qui
come Parigi mi vuole, forse,
anche se fuori più non piove
e, a volte, si muore.

I PREMI ASSEGNATI A GIANFRANCO ISETTA

Dopo il primo premio Renato Fucini a Grosseto della scorsa estate, la sua lirica "Sonetto per Angelo" ha vinto anche il primo premio Elisa De Gregorio. La cerimonia della premiazione è avvenuta sabato 25 ottobre ad Ancona presso il Caffè Letterario delle Mole Vanvitelliane.



IN CUCINA CON MARI'



■ **Brasato!** Ingredienti: n. 3 guance di manzo o kg. 2 di cappello del prete - n. 2 carote - n. 3 gambi di sedano - n. 1 cipolla - q.b. di alloro e timo, prezzemolo, concentrato di pomodoro, sale e pepe - una manciata di funghi secchi - garza con chiodi di garofano, pepe in grani, stecca di cannella e bacche di ginepro - vino rosso corposo.

Far marinare carne con verdure a grossi pezzi, alloro, rametti di timo legati, prezzemolo e garza con spezie per un giorno e una notte coperta da pellicola in luogo fresco (il vino deve coprire la carne). Il giorno successivo, sgocciolare la carne dalla marinata, asciugarla, salarla e peparla e farla rosolare in padella caldissima con olio da ambo le parti. Far rosolare le verdure scolate dalla marinata togliendo il prezzemolo con l'alloro e i rametti di timo nel tegame in cui si cuocerà il brasato con poco olio a fuoco basso e dopo alcuni minuti aggiungere la carne rosolata. Nella padella della carne buttare via l'olio e aggiungere il vino della marinata, portare a bollire e lasciar ridurre, quindi versare il vino nel tegame contenente le verdure e la carne fino a coprirla per metà. Aggiungere un po' di concentrato di pomodoro, la garza con le spezie e i funghi secchi ammollati e far cuocere lentamente e coperto fino a cottura della carne (ci vogliono almeno due ore e anche di più). Togliere la carne dal tegame, eliminare garza con spezie, l'alloro e quel che resta del timo, frullare il fondo di cottura con le verdure e aggiustare di sale. Lasciar intiepidire la carne e quindi affettarla e rimetterla a riscaldare nel tegame di cottura insieme con la sua salsa. Servire con una fumante polenta o un purè di patate. Per ogni guancia si ottengono 5 o 6 fette di brasato. Buon appetito!!!



LA BALLATA DI UN PICCOLO GIOCATORE di Edward Berger

■ È un film del 2025 con protagonista Colin Farrell e tratto dal romanzo di Lawrence Osborne e racconta la discesa nell'abisso del gioco e nell'abisso dell'esistenza di Lor Doyle, ex-avvocato in fuga dal suo passato che decide di rifugiarsi a Macao, capitale cinese del gioco d'azzardo.

È un viaggio psicologico e visivo nella testa di Doyle e la città di Macao diventa quasi un personaggio reale, con i suoi casino e i suoi hotel di lusso. Il regista riesce a rendere la tensione palpabile in ogni inquadratura. Fotografia e scenografie ineccepibili. Si parla di debiti, ma non solo economici ma anche debiti morali. Doyle cerca di uscirne come tutti i dipendenti del gioco

d'azzardo e cerca anche di restare in equilibrio senza affogare in un posto che non è un luogo ma assomiglia sempre di più a un girone dell'inferno dantesco.

Farrell è bravissimo a interpretare questo uomo in cerca di redenzione e il film nel suo complesso è godibile e sebbene qualche piccolo buco di sceneggiatura riesce a tenervi incollati allo schermo per seguire il percorso di questo uomo non sempre corretto e leale. Il gioco d'azzardo è anche una metafora sulla vita.

Vi lascerà con domande e un senso di inquietudine che vi faranno riflettere sull'identità e sulla vita in generale. Su Netflix.